PROGETTO THERESIA

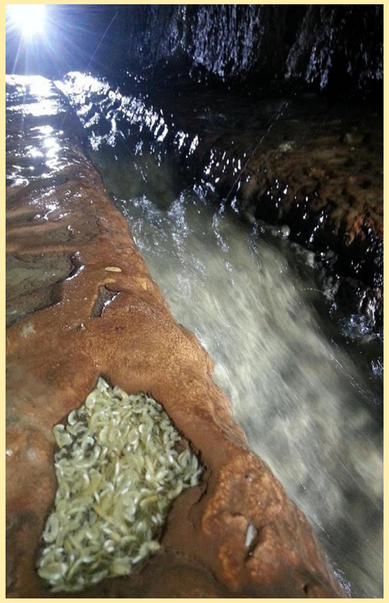
Indagine sull'acquedotto voluto dall'imperatrice Maria Teresa per la Trieste emporiale. Quando gli speleologi vengono riconosciuti come soggetti ideali per operare nel sottosuolo.

Marco Restaino e Paolo Guglia
Società Adriatica di Speleologia - Trieste

Lo speleologo ha molto spesso contatti diretti con l'acqua. L'acqua modella le rocce, scava le grotte e fluisce in misteriosi corsi sotterranei.
L'acqua è vita, e lo speleologo lo sa bene.
Talvolta, però, questo bene primario smette di essere un concetto astratto e puramente teorico, per divenire una ricchezza tangibile e concreta: è il caso degli acquedotti.
L'Italia è attraversata da tantissime strutture che hanno raccolto l'acqua dove c'era per portarla dove mancava, favorendo la crescita di agricoltura e industrie, mantenendo e sviluppando paesi e intere città.
E' il caso di dell'acquedotto Teresiano, che ha permesso – alla metà del XVIII secolo – il passaggio epocale dalla Trieste piccolo paese di pescatori alla ricca città portuale e commerciale.
Oggi questo acquedotto è inutilizzato e dimenticato, ma gli speleologi sono riusciti ad attirare nuovamente l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità su quest'opera ipogea.
Già nel 1993 è stato avviato il Progetto Theresia per studiare, monitorare e proteggere le lunghe gallerie di captazione, ma nel recente biennio (2017-2018) è stata avviata una nuova fase ricca d'iniziative e risultati.
Questo ciclo di studi, di carattere interdisciplinare, ha riguardato principalmente i campi della ricerca archivistica e bibliografica, della documentazione topografica e fotografica, della verifica idrologica e geologica, e della descrizione architettonica e tecnico-morfologica delle opere idrauliche ipogee legate all'acquedotto Teresiano.
La prima fase del progetto Theresia può essere considerata chiusa con gli ultimi ritrovamenti del primo decennio degli anni 2000. A seguire c'è stato un periodo di stasi nel quale, pur continuando a monitorare le cavità dell'acquedotto e avviare alcune iniziative finalizzate alla tutela delle stesse, è stata momentaneamente sospesa l'attività esplorativa e di studio.
Ad alimentare questo temporaneo rallentamento dell'interesse ha partecipato anche la constatazione che, nonostante alcuni privati avessero effettuato degli interveti in superficie in pieno disprezzo delle opere sotterranee sottostanti, nessuna autorità è intervenuta a protezione delle gallerie storiche. Varie centinaia di metri di cunicoli si sono allagate e sono diventati inagibili, ma nessuno ha ritenuto opportuno dire qualcosa.
Gli speleologi si sono quindi "demoralizzati", pensando che nulla si potesse fare contro l'indifferenza di enti e autorità, ma con il tempo cambiano idee, approcci e consapevolezze.
Recentemente, analizzando attentamente la situazione, si è giunti alla conclusione che, forse, proprio gli speleologi potevano essere i soggetti che facevano la differenza. Gli speleologi scendono nel sottosuolo, vedono, documentano e possono "comunicare" a un pubblico più vasto quella che è la condizione in cui si trovano opere normalmente non accessibili ai più.

Ricerche idrologiche

Sono state avviate ricerche concernenti l'idrologia e alla biologia dei cunicoli ipogei, ripristinando i flussi originali ed effettuando prove di portata e analisi dell'acqua. E' stato effettuato anche un tracciamento delle acque per verificare il percorso idrico lungo alcune gallerie inagibili. E' in corso una verifica delle caratteristiche chimico/fisiche dell'acqua al fine di verificare quanta acqua proviene dai terreni flyschoidi locali e quanta dalle rocce carsiche retrostanti;



Ricerche biologiche

L'acqua dell'acquedotto Teresiano non è più utilizzata da circa un secolo, ma nel frattempo si è creato all'interno delle gallerie un ambiente particolare e protetto. A tale proposito è da segnalare la presenza di una ricca stazione di *Niphargus spinulifemur*, con un'anomala e ancora inspiegata concentrazione.

Gli ultimi due anni (2017-2018) sono stati ricchi d'iniziative e attività:

1) Si è costruito un rapporto diretto con il Comune di Trieste attraverso la VI Circoscrizione competente;
2) Sono stati avviati contatti con associazioni ambientaliste al fine di individuare le modalità per ottenere la tutela definitiva delle cavità;
3) Sono stati avviati alcuni cantieri per ripulire e mettere in sicurezza le gallerie sotterranee che risultavano ostruite o allagate;
4) Sono state avviate ricerche concernenti l'idrologia dei cunicoli ipogei, ripristinando i flussi originali ed effettuando prove di portata e analisi dell'acqua. E' in corso una studio per verificare quanta acqua proviene dai terreni flyschoidi e quanta dalle rocce carsiche retrostanti;
5) Tutte le attività svolte sono state presentate alla stampa ;
6) Sono state organizzate visite guidate alle gallerie, anche con le scuole, evitando però attentamente ogni presupposto per iniziative turistiche di più ampio respiro.

Caratteristica principale del progetto

Non si tratta un programma chiuso di studi ed esplorazioni fatto da speleologi per speleologi (come purtroppo spesso accade), ma un ciclo di attività che abbraccia tanti aspetti, che coinvolge enti pubblici e semplici privati, i cui risultati vengono continuamene divulgati a un pubblico sempre più vasto e che vede, nello speleologo, l'unico soggetto titolato a operare con sicurezza e competenza nel sottosuolo, sia naturale che artificiale.

Quelli che noi consideriamo i punti di forza del Progetto Theresia:

Progetto che, nella sua Fase 2 (2017-2018), vede la ripresa di un'iniziativa che è stata avviata venticinque anni fa, ma che necessita ancora oggi dal fattivo intervento degli speleologi.

Progetto strettamente legato all'acqua, che permetterà di capire l'origine dell'acqua stessa, la sua composizione e lo stato (eventuale inquinamento) in cui viene a trovarsi oggi.

Progetto durante il quale gli speleologi della Società Adriatica di Speleologia si sono confrontati con gli abitanti del posto, con enti e associazioni ambientaliste, con liberi ricercatori, con l'Università, con laboratori privati, con Musei, con le autorità e con semplici cittadini, cercando in ogni occasione di ritagliare un preciso ruolo per gli speleologi, soggetti disponibili, preparati e competenti, unici riconosciuti a operare con "professionalità" nell'ambiente ipogeo.

Progetto multidisciplinare che coniuga storia (opere settecentesche), idrologia (caratteristiche e origini dell'acqua), biologia (studio della fauna ipogea), tecnologia (messa in sicurezza delle gallerie) ed ecologia (pulizia e recupero delle gallerie) e che vede nello speleologo l'unico soggetto in grado d coniugare tutte queste attività.

Progetto proiettato al futuro: una volta completata la pulizia delle gallerie e la messa in sicurezza degli ingressi, sarà possibile avviare una fase di "divulgazione diretta" con visite guidate agli ipogei. Ovviamente si tratterà di una fruizione controllata, rivolta a piccoli gruppi, non dedicata al grande pubblico ma a storici, studiosi, biologi e soggetti particolarmente interessati al tema (ad esempio altri speleologi). Una programmazione a parte verrà indirizzata alle scuole, con azioni mirate finalizzate ad aumentare la conoscenza e il rispetto nei confronti delle opere storiche sotterranee, patrimonio culturale da valorizzare e preservare.

Progetto trasparente: i risultati sono e saranno immediatamente condivisi. I dati raccolti sono a disposizione di tutti, per giungere ad una "diffusa sensibilità" su queste storiche opere.

Progetto aperto alle collaborazioni scientifiche: durante il corso del progetto sono state fatte numerose prove e varie misurazioni (ph, temperatura, valori CO_2 dell'aria, portate, campionamenti biologici, tracciamento delle acque, ...) in collaborazione con vari studiosi, con il dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste, con il Museo di Storia Naturale di Trieste e con lo Speleovivarium Erwin Pichl.

Grande importanza è stata data alla divulgazione in generale, con pubblicazione di articoli dedicati su riviste specializzate e sui giornali locali. Sono state fatte relazioni e conferenze sia a livello nazionale che cittadino, e notizie sono state riportate da vari siti internet d'informazione.